



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELL'ON. MOLteni ED ALTRI.

R I S P O S T A

Rispondo all'interrogazione dell'on. Molteni ed altri richiamando le considerazioni svolte dal Presidente della Repubblica nel messaggio inviato alle Camere in data 8 ottobre u.s., secondo cui per risolvere il problema – di straordinaria gravità – del sovraffollamento carcerario, occorre un intervento altrettanto straordinario ed urgente, ma composito, su più fronti.

Sarà naturalmente il Parlamento a decidere l'eventuale concessione di provvedimenti di amnistia o di indulto ed il loro ambito di applicazione, sia soggettivo che oggettivo.

Ma è chiaro che eventuali provvedimenti di clemenza non avrebbero alcun senso – se non quello di alleggerire temporaneamente la tensione detentiva – ove non fossero

accompagnati da misure strutturali di carattere normativo, logistico ed organizzativo.

Sotto il profilo normativo, il recente intervento attuato con il decreto legge n. 78 del 2013 (che ha elevato il limite di pena edittale per la applicazione della custodia cautelare in carcere, ha abrogato alcuni automatismi che precludevano ai recidivi non pericolosi l'accesso ai benefici carcerari ed ha reso più agevole l'impiego lavorativo dei detenuti, anche per progetti di pubblica utilità) sembra avere determinato un – sia pur lento – mutamento di tendenza: si è infatti registrata una diminuzione delle presenze dal 30 settembre 2012 ad oggi di oltre 2.000 detenuti, mentre dal luglio scorso vi è stata una flessione di circa il 50% del numero degli ingressi in carcere dei soggetti condannati con sentenza definitiva.

Sono inoltre attualmente al lavoro alcune Commissioni di studio, dalle quali giungeranno a breve ulteriori proposte di interventi normativi sull'ordinamento penitenziario, le condizioni detentive, le misure alternative alla detenzione, il sistema sanzionatorio e il processo penale.

Per quanto concerne il fronte dell'edilizia penitenziaria, premesso che gli edifici già adibiti a case mandamentali sono stati dismessi dagli usi penitenziari e restituiti ai comuni di

appartenenza, osservo che di recente sono stati aperti i nuovi istituti penitenziari di Reggio Calabria e di Sassari, oltre a quelli di Tempio Pausania e di Oristano operativi dallo scorso anno, ed è stato realizzato un nuovo padiglione detentivo a Carinola; entro la fine del corrente anno saranno disponibili 2.500 nuovi posti detentivi, che diventeranno circa 4.400 nella prima metà del 2014 e circa 10.000 al completamento del Piano Carceri, nella seconda metà del 2015.

Ma credo che gli aspetti deteriori dell'attuale sovraffollamento possano essere da subito affrontati mediante l'adozione ad ampio raggio di un nuovo modello organizzativo di detenzione, caratterizzato da una maggiore apertura alla socialità – e quindi da una radicale diminuzione del tempo trascorso all'interno di una cella chiusa - e da una più ampia offerta di opportunità lavorative, al fine di favorire il reinserimento sociale del detenuto scongiurando il rischio di una sua recidiva.